

## DISCORSO DI APERTURA DEL PRESIDENTE NAZIONALE GINO DE VECCHIS

52° Convegno nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

Signore e Signori, Autorità, Magnifico Rettore, cari Colleghi e Amici

il 52° Convegno Nazionale, cui si affiancano il 13° Corso nazionale di aggiornamento e sperimentazione didattica e il 4° Convegno AIIG-Giovani, si inaugura oggi, grazie all'organizzazione della Sezione AIIG della Valle d'Aosta e della Regione (Assessorato Istruzione e Cultura).

Un ringraziamento va anche alle associazioni e alle istituzioni (in particolare ai responsabili del Casino de la Vallée e del Forte di Bard, al TCI, alla Casa Editrice DeAgostini, a Esri Italia), che hanno dato il loro contributo; a tutti Voi presenti va il mio saluto e quello dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

Al Presidente Maria Clara Freydoz e a tutti i membri del Comitato ordinatore, scientifico e della Segreteria organizzativa, coordinata dalla prof. Cesarina Reboulaz, a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo Convegno desidero manifestare tutta la mia gratitudine.

È la prima volta che la Sezione Valle d'Aosta organizza un Convegno nazionale, anche se nel 1958, quando la nostra Associazione, fondata nel 1954 da Elio Migliorini, muoveva con tanto entusiasmo i suoi primi passi, il capoluogo ha ospitato un nostro incontro nazionale. Quel Convegno, il terzo nella storia dell'AIIG, fu predisposto dalla Sezione Piemonte-Valle d'Aosta. Nella rivista *La Geografia nelle Scuole*, Migliorini così commentava: "Organizzato alla perfezione dal prof. Dino Gribaudi e dai suoi collaboratori (tra i quali va ricordata soprattutto la prof. Augusta Cerutti) il Convegno ha permesso di conoscere una delle regioni più interessanti d'Italia, nella quale l'ambiente alpino impone all'uomo adattamenti particolari e più manifeste appaiono le ferree leggi della Geografia". Piace sottolineare che la prof. Cerutti anche in questa occasione ha voluto offrire il suo prezioso contributo e che la Conferenza di apertura del Convegno è realizzata da un allievo di Gribaudi, il prof. Giuseppe Dematteis, uno dei più prestigiosi esponenti della geografia italiana. Entrambi, Cerutti e Dematteis, sono nostri soci d'onore. Ma le parole di Migliorini offrono spunto anche per riflessioni sulla montagna, in quel periodo al centro dell'attenzione dei geografi, che in tali studi, specialmente in ambiente alpino, potevano meglio cogliere gli effetti del rapporto agonistico uomo-natura. La valle alpina rappresentava area privilegiata, perché si poneva come unità naturale, regione semplice per delimitazione spaziale, e per evidenziazione dei vari aspetti assunti dal territorio, in rapporto alla morfologia, alla presenza dell'uomo e all'utilizzazione delle risorse naturali. Non è un caso che anche il primo Convegno AIIG si è svolto a Bressanone in area alpina.

Dopo oltre cinquant'anni si ritorna finalmente in questa regione, affrontando ancora temi riguardanti la montagna, ma proponendo argomenti di studio inquadrati in contesti di diverso respiro spaziale. "Le Alpi e l'Europa. Realtà territoriale di ieri e di oggi" è, infatti, il tema di fondo di quest'anno, che segue in qualche modo il filone proposto nel Convegno di Trieste dello scorso anno: quello dell'annullamento delle barriere territoriali all'interno dell'Unione Europea e del ruolo che le forme di cooperazione possono svolgere nei nuovi scenari internazionali.

Scuola e innovazione, sperimentazione dei recenti cambiamenti avvenuti nel primo ciclo, problematiche relative all'insegnamento della geografia nella scuola secondaria di secondo grado, oggetto di una riforma in corso, costituiscono motivi di riflessione per tutti noi. Ancora una volta ricerca e didattica si possono confrontare su tanti e interessanti argomenti, in particolare per il territorio che ci ospita e che ci apprestiamo a conoscere meglio, grazie a relazioni scientifiche e didattiche, tavole

rotonde, escursioni. È così che i convegni dell'AIIG sanno farsi compiuta espressione del legame profondo tra università e scuola, invitando a riflettere di volta in volta su una diversa realtà regionale italiana.

Con queste premesse e con questi propositi, augurando a tutti un buon lavoro, dichiaro aperto il 52° Convegno Nazionale.

Gino De Vecchis